



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di
Tommaso di Carpegna Falconieri
Antonio Corsaro
Grazia Maria Fachechi



**INCONTRI
E PERCORSI**

N.05

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

Volumi pubblicati

01.

Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di San Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022

02.

Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023

03.

Il sacro e la città, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2023

04.

Diritto penale tra teoria e prassi, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di
Tommaso di Carpegna Falconieri
Antonio Corsaro
Grazia Maria Fachechi

FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205443

PDF ISBN 9788831205436

EPUB ISBN 9788831205450

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://uup.uniurb.it>

© Gli autori per il testo, 2024

© 2024, Urbino University Press

Via Aurelio Saffi, 2 | 61029 Urbino

<https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)



1506

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DISTUM
DIPARTIMENTO
DI STUDI
UMANISTICI



Dipartimento
di Eccellenza
2023-2027

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	11
Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi	
SALUTO INTRODUTTIVO	19
Franco Cardini	
LA COSTRUZIONE DEI FATTI. GESTIRE L'INFORMAZIONE NELL'ITALIA DI FEDERICO DA MONTEFELTRO	23
Francesco Senatore	
FEDERICO DA MONTEFELTRO: L'ARTE DELLA GUERRA E LE CONDOTTE	43
Stefania Zucchini	
I MANOSCRITTI URBINATI IN BIBLIOTECA VATICANA: CONSERVAZIONE, CATALOGAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E RICERCHE IN CORSO	71
Claudia Montuschi	
FEDERICO E LA POLITICA DELLE IMMAGINI: I LIBRI, IL PALAZZO	105
Silvia Maddalo	
UNA BIBLIOTECA "ILLUMINATA". I MANOSCRITTI MINIATI DI FEDERICO FRA CATALOGAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE	129
Eva Ponzi	
«STIPENDIO CONDUCTI»: INSEGNANTI E UMANISTI ALLA CORTE DI FEDERICO	145
Concetta Bianca	
ITINERARI DELLA LIRICA VOLGARE AL TEMPO DI FEDERICO: DAL MONTEFELTRO ALLA TOSCANA (E VICEVERSA)	155
Alessio Decaria	
I FIORENTINI E FEDERICO: LETTERATI IN CERCA DI UN MECENATE?	183
Nicoletta Marcelli	

I POETI DI FEDERICO FRA VIAGGI, CELEBRAZIONI E MOTIVI RELIGIOSI. IL CASO DI GAUGELLO GAUGELLI Ilaria Tufano	205
L'ENIGMA MONTEFELTRO FRA STORIOGRAFIA E DIPLOMAZIA Marcello Simonetta	227
LA CULTURA MATERIALE ALLA CORTE DI FEDERICO E BATTISTA: ALCUNE TRACCE DALLA DOTE E DAL CORREDO DELLA FIGLIA ELISABETTA MONTEFELTRO Elisa Tosi Brandi	245
NOTE INTORNO A UN CARTIGLIO CIFRATO NELLO STUDIOLO DI GUBBIO Ivan Parisi, Vincenzo Ambrogi	273
FEDERICO DI MONTEFELTRO E OTTAVIANO UBALDINI, ZIO E NIPOTE, FRATELLI DI SANGUE O SEMPLICI SODALI? Daniele Sacco, Antonio Fornaciari	301
LE FORMELLE DEL DUCA FEDERICO. ARTE E SCIENZA PER LA CITTADINANZA Pierluigi Graziani, Davide Pietrini, Laerte Sorini	317
URBINO, OLTRE IL DUCA, NELLE PAGINE DI PAOLO VOLPONI Salvatore Ritrovato	339

UNA BIBLIOTECA “ILLUMINATA”. I MANOSCRITTI MINIATI DI FEDERICO FRA CATALOGAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE

Eva Ponzi

Da qualche anno e per un numero sempre maggiore di istituzioni nazionali e internazionali, archivi e biblioteche conservano un'ingente quantità di copie digitali del proprio patrimonio. Accanto alle rilevanti questioni relative alle strategie per gestire una tale mole di dati, un aspetto non meno significativo è cosa fare di essi. La comunità scientifica che, a vari livelli, si occupa di manoscritti è stata, in questa ottica, fra le prime a interrogarsi e a proporre soluzioni, aprendo così a nuove prospettive di indagine.

In particolare, risultati ragguardevoli sono stati ottenuti dall'incontro fra catalogazione/descrizione dei codici miniati e tecnologie all'avanguardia; un ambito di grande dinamismo e nel quale è necessario costruire un confronto, e quindi un metodo, fra prassi di lavoro di diversa sorgente.

Le campagne di digitalizzazione recano infatti l'esigenza di conferire profondità e significato all'altissimo numero di immagini immesso in rete. Corredarle di metadati strutturali e descrittivi è una delle nuove attività che coinvolgono le biblioteche, chiamate sia a un diverso impegno materiale nella conduzione del lavoro sia a costruire una metodologia rispetto alla catalogazione, trasferita non più esclusivamente su un supporto cartaceo, ma anche nel web, a immediata disposizione di tutti.

Con i *Thematic Pathways on the Web*, la Biblioteca Vaticana ha approntato una prima risposta. Con il Progetto Mellon¹, con *Viaggiare con*

1 Il Progetto Mellon è stato realizzato nel triennio 2016-2019 in collaborazione con le Stanford University Libraries, finanziato dalla Andrew W. Mellon Foundation (<<https://spotlight.vatlib.it/?tag=Mellon+Project>>, tutti i siti web in questo articolo sono stati consultati per l'ultima volta in data 31/07/2024). Per approfondimenti, cfr. Paola Manoni, *The Mellon Project at the Vatican Library: WEB Thematic Pathways of Medieval Manuscripts from the Vatican Collections Using International Image Interoperability Framework*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XXV*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2019 (Studi e testi, 534), pp. 265-281; *Thematic Pathways on the Web: IIF Annotations of Manuscripts from the Vatican Collections: il “Progetto Mellon” della Biblioteca Vaticana*: Ead., *Introduzione*; Eva Ponzi, *La storia della miniatura incon-*

Dante² e con ulteriori esperienze che stanno via via popolando il sito predisposto ad accogliere i percorsi tematici, la BAV è stata fra le prime a costruire attorno alla possibilità delle annotazioni in IIIF³ un nuovo approccio all’oggetto-codice. In particolare, nell’ambito del Mellon, faccio riferimento ai *Classici Latini (Evoluzione e trasmissione di opere classiche)* a cura di Marco Buonocore⁴ e a *La Biblioteca di un ‘principe umanista’ (Federico da Montefeltro e i suoi manoscritti)*, a cura di Maria Gabriella Critelli⁵.

Quest’ultimo ha avuto fra i suoi scopi quello di presentare in maniera innovativa 33 manoscritti, una selezione rappresentativa dell’intera collezione urbinata, sotto diversi aspetti: contenutistico, codicologico-paleografico, storico-artistico⁶. Sono stati individuati tre criteri principali per rendere ragione dei nuclei maggiori⁷ nei quali si articola la raccolta⁸: la

tra lo Spotlight, “Rivista di storia della miniatura”, vol. 24, 2020, pp. 211-212 e pp. 212-216; Ead., *Dal pomerium all’Internet: Tito Livio nel Progetto Mellon della Biblioteca Vaticana*, “Rivista di storia della miniatura”, 2024, in corso di stampa; *The Process for the Digitization of Manuscripts in the Vatican Library*, a cura di Ambrogio M. Piazzoni, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2024 (Studi e testi, 565).

2 *Viaggiare con Dante*, a cura di Ambrogio M. Piazzoni, contenuti e allestimento delle pagine di Eva Ponzi, <<https://spotlight.vatlib.it/dante>>; Paola Manoni, Eva Ponzi, *Tra le maglie del Web: esposizioni virtuali e interoperabili dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*: P. Manoni, 1. *L’applicazione delle annotazioni in IIIF nell’esperienza Vaticana*, pp. 201-205; E. Ponzi, 2. *L’esperienza vaticana di Viaggiare con Dante*, in *Immaginare la Commedia*, a cura di Ciro Perna, postfazione di Gennaro Ferrante, Roma, Salerno Editrice 2022, pp. 206-213; E. Ponzi, *Dante cibernetico. L’esperienza vaticana in una mostra online*, “Dante e l’arte”, vol. 10, 2023, pp. 125-136.

3 Il IIIF (International Image Interoperability Framework, <<https://iiif.io/>>) è uno standard e protocollo *open source* per l’interoperabilità degli oggetti digitali, sinora impiegato soprattutto nell’ambito dei manoscritti, ma che si sta estendendo anche ad altri oggetti digitali. Le annotazioni sono inoltre gestite dal Mirador, software implementato proprio dal Consorzio internazionale IIIF, e che il Progetto Mellon ha contribuito a sviluppare in maniera ancora più funzionale ed efficace, nello spirito del *work in progress* che ha connotato l’impresa. Il Mellon si è ancora infine allo Spotlight, il software pure *open source* che gestisce i percorsi tematici e che, oltre a incorporare il livello-annotazione, rende possibile un racconto più disteso degli esiti delle indagini e la loro presentazione al pubblico.

4 Del quale mi fa piacere ricordare qui, oltre agli ovvi meriti di studio, anche la generosità e l’umanità. Per il percorso, che si occupa della tradizione figurativa e illustrativa dei classici latini, cfr. oltre e <<https://spotlight.vatlib.it/latin-classics/home>>.

5 Maria Gabriella Critelli, *Homepage*, <<https://spotlight.vatlib.it/humanist-library/home>>.

6 Così come sottolineato nella pagina dedicata alle *Finalità del percorso*, cfr. <<https://spotlight.vatlib.it/humanist-library/about/finalita>>.

7 Dopo molti anni di lavoro sul fondo Urbinata, il mio sospetto è che, oltre ai ben riconoscibili e ormai noti insiemi di codici – cfr. oltre – ve ne siano degli altri meno evidenti e meno consistenti in termini numerici, ma non per questo meno significativi; ma accenno qui a indagini e a scandagli ancora in corso, dai risultati ancora troppo acerbi per essere condivisi.

8 Eva Ponzi, *Codici ornatissimi: bagliori da una collezione*, <<https://spotlight.vatlib.it/huma>

presenza del codice nell'*Indice vecchio*⁹, l'inventario – com'è noto – che cristallizza la fisionomia della *libreria* di palazzo poco dopo la scomparsa del signore di Urbino; un contenuto emblematico dell'insieme delle materie che presero posto negli *armaria*¹⁰; il luogo di produzione dei codici – per l'individuazione del quale il dato "artistico" è stato spesso dirimente. Per quest'ultimo aspetto, l'elemento guida è stato inoltre il rapporto fra testo e immagine, nell'accezione più ampia possibile, ed esso dà sostanza alle pagine critiche e al contempo qualifica le annotazioni in IIF. Un aspetto che ha parimenti coinvolto il piccolo *corpus* di 13 Urbinati inclusi nei *Classici Latini*, una presenza che può perciò ulteriormente precisare quanto esposto ne *La Biblioteca di un 'principe umanista'*. Lo Spotlight consente infatti la creazione di collegamenti fra percorso e percorso – tramite, ma non solo, l'attivazione di link all'interno dei testi –, uno strumento che favorisce il dialogo e amplifica così le possibilità di riflessione.

Ma per tornare alla *exhibit* urbinata, la sezione *Codici ornatissimi* è organizzata in quattro ripartizioni, relative ai principali luoghi di produzione¹¹: la Firenze di Vespasiano da Bisticci¹²; l'area padano-veneta-ferrarese¹³; quella urbinata¹⁴, che con quest'ultima intesse relazioni strettissime e sulle quali sarà opportuno riflettere ancora¹⁵; un piccolissimo insieme,

nist-library/feature/codici-ornatissimi-bagliori-da-una-collezione>.

9 Maria Gabriella Critelli, *Indice vecchio*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/indice-vecchio>>, con relativa bibliografia.

10 Maria Gabriella Critelli, *L'ordinamento per materie: autori e opere*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/l-ordinamento-per-materie-autori-e-opere>>.

11 E. Ponzi, *Codici ornatissimi*, cit., in accordo con alcune linee interpretative condivisibili nei loro presupposti, ma che, alla luce delle ultime ricerche – rappresentate sia dall'elaborazione dei cataloghi speciali cartacei (cfr. oltre), che raccolgono la totalità dei codici miniati del fondo Urbinata latino, sia dal focus di approfondimento costituito proprio dal Mellon – sono forse in parte da sfumare o da rendere maggiormente problematiche.

12 Ead., *La produzione fiorentina*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/la-produzione-fiorentina>>, con bibliografia.

13 Ead., *La produzione padano ferrarese*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/la-produzione-padano-ferrarese>>, con bibliografia.

14 Ead., *La produzione urbinata*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/la-produzione-urbinata>>, con bibliografia.

15 Le proposte di Cecilia Martelli su questi aspetti e, in particolare, sull'*affaire* "scriptorium di Urbino" hanno introdotto a un filone di studio che ha ancora ampi margini di esplorazione: Cecilia Martelli, *The Production of Illuminated Manuscripts in Florence and Urbino*, in *Federico da Montefeltro and His Library*. Exhibition Catalogue, New York, The Morgan Library and Museum, June 8 – September 30, 2007, edited by Marcello Simonetta, preface by Jonathan J. G. Alexander, Milano – Città del Vaticano, Y.Press – Biblioteca Apostolica Vaticana 2007, pp. 41-49; Ead., *I co-*

infine, di manoscritti che si è deciso di chiamare “extravaganti” perché non assimilabili ad alcuna delle precedenti categorie, ma che in ogni caso danno conto delle molte vie che i libri possono seguire, come ad esempio quella dei doni e delle acquisizioni¹⁶.

L’intera sezione è, allora, anche un percorso nel percorso, costruito in primo luogo sulla totalità dei volumi considerati, ma mai sottratti al loro contesto e alle relazioni con altri esemplari, conservati sia in Vaticana sia altrove. Ogni macro-raggruppamento¹⁷ è inoltre premessa all’esposizione che si svolge nelle biografie artistiche dei miniatori, ulteriore via di accesso alle pieghe dello Spotlight¹⁸.

Le pagine sono allestite sulla suggestione del *papyrus style* – che, non senza *hybris*, ho proposto di chiamare *Web-papyrus style*¹⁹ –: testo e

dici di produzione urbinata e lo scriptorium di Federico di Montefeltro, in *Ornatissimo codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, catalogo di mostra: Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, 15 marzo – 27 luglio 2008, a cura di Marcella Peruzzi, con la collaborazione di Claudia Caldari, Lorenza Mochi Onori, Città del Vaticano – Milano, Biblioteca Apostolica Vaticana – Skira 2008, pp. 69-77, entrambi con bibliografia. Per il prosieguo della ricerca, su filoni diversi, Silvia Fumian, *Autografia, prassi di bottega o falsificazione? Alcune osservazioni su Federico Veterani miniatore*, Arte tra vero e falso, Atti delle giornate di studio, Padova, 7-8 giugno 2010, a cura di Chiara Costa, Valentina Valente, Mattia Vinco, Padova, CLEUP 2014, pp. 55-66 e Chiara Paniccia, *La linea pesarese. Sulla committenza libraria di Battista Sforza e Federico da Montefeltro*, “Rivista di storia della miniatura”, vol. 25, 2021, pp. 131-140. Per nuove considerazioni sulle personalità al lavoro nello scriptorium di Urbino e su Ottaviano Ubaldini come sovrintendente a una parte della produzione di codici per la libreria cfr. Eva Ponzi, *Franco dei Russi o Anonimo giraldiano? Riflessioni su alcuni manoscritti della biblioteca di Federico da Montefeltro*, “Studi Medievali e Moderni. Arte letteratura storia”, vol. 23, n. 2, 2019, pp. 155-175 ed Ead., *Tra Ferrara e Urbino: la ‘Bibbia’ Ubaldini (Urb. lat. 548) e l’officina artistica di Guglielmo Giralardi*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XXVI*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2020 (Studi e testi, 541), pp. 349-383. Tutta da scandagliare è ancora la questione relativa al palazzo ducale di Gubbio e alla sua “sfera di influenza” sui fatti eugubino-feltreschi (anche per ciò che riguarda la produzione manoscritta miniata), cfr. da ultimi, con bibliografia, per questioni di contesto *Federico da Montefeltro e Gubbio*. “*Li è tucto el core nostro et tucta l’anima nostra*”, catalogo di mostra: Gubbio, Palazzo Ducale – Palazzo dei Consoli – Museo Diocesano, 20 giugno – 2 ottobre 2022, a cura di Francesco Paolo Di Teodoro con Lucia Bertolini, Patrizia Castelli, Fulvio Cervini, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2022.

16 Maria Gabriella Critelli, *Doni e acquisizioni antiquarie*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/doni-e-acquisizioni-antiquarie>>, con bibliografia.

17 *La produzione fiorentina, La produzione padano-ferrarese, La produzione urbinata, Manoscritti extravaganti*, cfr. *supra*.

18 Cfr. a titolo esemplificativo la pagina, a cura di chi scrive, relativa a Ercole Giralardi, miniatore dalla fisionomia tutta ancora da delineare, sia per quanto riguarda i dati biografici sia per il catalogo delle opere, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/ercole-giralardi>>.

19 Suggestione, ma anche approccio metodologico che ho avuto modo di chiarire in E. Ponzi, *Thematic Pathways on the Web. La storia della miniatura incontra lo Spotlight*, cit., pp. 212-216.

immagine si intercalano vicendevolmente attraverso le numerose soluzioni tecniche del software (finestre attive, comparazioni, caroselli, link ecc.) nel tentativo sia di dare forma concreta a quanto si va esponendo sia per suggerire nuovi eventuali spunti sulla materia. Come ho già avuto occasione di scrivere²⁰, l'oggetto di studio – in questo caso i manoscritti di Federico – modella il *medium* e non viceversa: la versatilità dello Spotlight consente a chi vi lavora di plasmare gli argomenti e quindi di offrire di volta in volta una prospettiva/soluzione alla questione dell'aderenza tra forma digitale e contenuto scientifico²¹.

I manoscritti selezionati disegnano in maniera efficace, anche sotto l'aspetto artistico, il profilo della collezione di palazzo²², *summa* dell'illustrazione libraria del XV secolo, poiché – fra le altre cose – essa offre una panoramica di ciò che in quei decenni diviene, di volta in volta, linguaggio di moda nella produzione del libro manoscritto e miniato.

Per il nucleo toscano è naturalmente d'obbligo iniziare dal primo della serie, dalla *Bibbia* di Federico²³. Datata tra il 1477 e il 1478, l'*Urb. lat. 1-2*, in formato atlantico e in due volumi – costituita da oltre 500 fogli,

20 E. Ponzi, *Tra le maglie del Web, 2. L'esperienza vaticana*, cit., pp. 206-213.

21 Per tali aspetti cfr. anche, oltre alla bibliografia già indicata nelle note precedenti, E. Ponzi, *Dante cibernetico*, cit.

22 Tralasciando il nucleo più antico della collezione, quello definito “medievale” e che pure rappresenta una questione critica notevole, cfr. da ultimo Antonio Manfredi, *La biblioteca di Federico prima di Federico?*, in *Federico da Montefeltro e Gubbio*, cit., pp. 169-173 e la sezione Mellon dedicata alla formazione e alle caratteristiche della collezione urbinata, a cura di Maria Gabriella Critelli <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/la-collezione-di-federico-formazione-e-caratteristiche>.

23 *La Bibbia di Federico da Montefeltro. Codici Urbinati latini 1-2, Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Ambrogio M. Piazzoni, I-II, Modena – Città del Vaticano, Franco Cosimo Panini – Biblioteca Apostolica Vaticana 2004-2005 (Codices e Vaticanis selecti phototypice expressi, 85), con bibliografia; cfr. E. Ponzi, *Urb. lat. 1 e Urb. lat. 2*, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_1> e <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_2> (nelle note seguenti si citeranno più volte i medesimi codici, ma per non appesantire la lettura non si riporteranno i link, ai quali si invita in ogni caso a fare riferimento; inoltre sia per questi sia per gli altri che seguiranno, la scheda di catalogo è a cura di Ilaria Maggiulli); Ada Labriola, *Manoscritti biblici fiorentini nella biblioteca di Federico da Montefeltro a Urbino*, in *Bibbia. Immagini e scrittura nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Ambrogio M. Piazzoni, con la collaborazione di Francesca Manzari, Milano, Jaca Book 2020 (Monumenta Vaticana selecta; prima ed. italiana 2017), pp. 262-271, con bibliografia; Francesca Manzari, *Urb. lat. 1, Urb. lat. 2*, in *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana, II. I manoscritti Urbinati latini*, a cura di Silvia Maddalo, Eva Ponzi, con la collaborazione di Chiara Paniccia, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi), in corso di stampa.

pari a oltre 500 pecore «con pelli di prima qualità»²⁴ –, è tra i capolavori della collezione e, in generale, della miniatura quattrocentesca. Come per moltissimi altri codici urbinati, anche in questo caso promotore dell'impresa fu Vespasiano da Bisticci²⁵ che mise al lavoro tra quei fogli tutti i più celebri miniatori a sua disposizione e probabilmente anche i pittori, affiancati da aiuti sempre di estrema qualità espressiva. Manoscritto dalla lunghissima storia critica²⁶, nell'incessante avvicinarsi di un apparato decorativo e illustrativo che lascia stupefatti, non si può non intravedere il brulicare delle mani al lavoro²⁷. Sembra di avere sotto i propri occhi la sicuramente notevole quantità di contenitori per i pigmenti, sempre diversi, in accordo con i differenti approcci visuali di ogni miniatore; l'abbondanza di oro in foglia, «che non si misura in grammi ma in etti»²⁸; la presenza di modelli iconografici forse desunti anche da cartoni e da quaderni di schizzi; la ferrea organizzazione orchestrata da Vespasiano, dovuta alla necessità di un adempimento dell'impresa in tempi rapidi al fine di soddisfare l'illustre destinatario, coniugata però a un'esecuzione sempre accurata e di grande impatto visivo. Il tempo della scrittura deve avere anticipato di poco quello della miniatura, realizzata probabilmente su fascicoli sciolti e di pari passo con il lavoro dello *scriptor*, Hugo de Comminellis²⁹, cosicché uno stesso artista si è occupato sia del *recto* sia del *verso* di un medesimo foglio e, quand'anche questo *modus operandi* non appaia rispettato, l'aporia è facilmente spiegabile con il procedere in coppia di maestro-“allievo”³⁰. In tutte le immagini regna una commistione tra antico e moderno, forme desunte

24 Ambrogio M. Piazzoni, *Introduzione*, in *La Bibbia di Federico da Montefeltro*, cit., pp 9-15: 11.

25 Per questa figura cardine di tutta la produzione fiorentina del Quattrocento, per le corti sia italiane sia europee, cfr. quanto scrive Maria Gabriella Critelli, *Vespasiano da Bisticci: cartolaio e biografo*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/vespasiano-da-bisticci-cartolaio-e-biografo>>, con bibliografia.

26 Della quale cito solo due tappe: Annarosa Garzelli, *La Bibbia di Federico da Montefeltro. Un'officina libraria fiorentina. 1476-1478*, Roma, Multigrafica Editrice 1977 e *La Bibbia di Federico da Montefeltro*, cit., l'uno e l'altro con bibliografie.

27 Per questo tipo di osservazione, oltre naturalmente al rapporto con l'originale, di grande efficacia è la possibilità di sfogliare il codice nella sua copia digitale e annotata in IIIF, cfr. *supra*.

28 A. M. Piazzoni, *Introduzione*, cit., p. 11.

29 Egli lascia un articolato ricordo della sua impresa a f. 311r dell'*Urb. lat. 2*, cfr. la pagina relativa al copista <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/hugo-de-comminellis>>, a cura di Ilaria Maggiulli, con bibliografia.

30 Giovanni Morello, *Pittori e miniatori per la Bibbia Urbinata*, in *La Bibbia di Federico da Montefeltro*, cit., pp. 93-118: pp. 100-101.

da un repertorio latamente classico (si osservino le vesti delle donne³¹) associate a un immaginario contemporaneo – le architetture albertiane³², gli interni delle case e il loro arredamento³³, le città fortificate e turrette³⁴, la foggia di un certo abbigliamento e delle armature³⁵ –, secondo una peculiare declinazione del principio della disgiunzione di Erwin Panofsky³⁶.

Come per altri esemplari destinati alla collezione di Federico³⁷, seppure non paragonabili per sontuosità, anche per la *Bibbia* il punto di riferimento irrinunciabile di Vespasiano fu la bottega di Francesco di Antonio del Chierico, sede di magistero per gran parte degli artisti del minio toscano, prolifico ‘centro di produzione’ per l’illustrazione libraria dalla metà del Quattrocento fin quasi alla fine del secolo³⁸. Nei due volumi biblici è sempre ben riconoscibile la sua attitudine alla ritrattistica³⁹, con la

31 Come ad esempio a f. 27r dell’*Urb. lat. 1*, nella miniatura tabellare all’*incipit* dell’*Esodo*, assegnata a Francesco di Antonio del Chierico.

32 Qualche esempio nell’*Urb. lat. 1* ai ff. 196v e 207r, nelle miniature tabellari rispettivamente all’*incipit* del *I Libro di Esdra, Ricostruzione del Tempio di Gerusalemme*, e all’*incipit* del *II Libro di Esdra, re Giosia che immola sacrifici*.

33 Come ai ff. 125r e 138r dell’*Urb. lat. 1*, nelle miniature tabellari rispettivamente all’*incipit* del *II Libro dei Re (2 Samuele), Annuncio della morte di Saul e Morte di Gionata*, e all’*incipit* del *III Libro dei Re (1 Re), Betsabea e il figlio Salomone al cospetto di David e Abisag per l’unzione del bambino, alla presenza del profeta Nathan*. Tra i vari referenti visivi possibili si osservi la predella con il *Miracolo dell’ostia profanata* realizzata da Paolo Uccello (per il quale cfr. *infra*) fra il 1467 e il 1468, «la sola parte che portò a termine della commissione ricevuta dalla Confraternita del Corpus Domini», Gianluca Poldi, *Disegno e conservazione nella Pala del Corpus Domini, tra Giusto di Gand e Paolo Uccello*, in Francesca Bottacin, *Giusto di Gand e la Comunione del Duca d’Urbino*, prefazione di Fernando Marías, saggi di Livia Depuydt-Elbaum, Andrea Bernardini, Gianluca Poldi, Maria Letizia Amadori, CLEUP, Padova 2021, pp. 203-238: pp. 209-211.

34 Come ai ff. 68r, 89r e 174v dell’*Urb. lat. 2*, nelle miniature tabellari rispettivamente all’*incipit* del *Libro di Isaia, Supplizio di Isaia*; all’*incipit* del *Libro di Geremia, Vocazione e visione di Geremia*, e all’*incipit* del *I Libro dei Maccabei, Martirio dei sette fratelli ebrei*.

35 Come ai ff. 55v e 87v dell’*Urb. lat. 1*, nelle miniature tabellari rispettivamente all’*incipit* del *Libro dei Numeri, Mosè entro un gruppo di undici capi*, e all’*incipit* del *Libro di Giosuè, Giosuè parte da Galgala con l’esercito*.

36 Erwin Panofsky, *Il significato nelle arti visive*, Torino, Einaudi 1999, *passim*.

37 Come gli *Urb. lat. 93, 224, 508, 666*, cfr. le schede a firma rispettivamente di Claudia Montuschi, Silvia Maddalo, Elisabetta Caldelli, Andrea Improta, in *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana, II. I manoscritti Urbinati latini*, cit.; le loro copie digitali disponibili sul DigiVatLib: <<https://digi.vatlib.it/>>.

38 Cfr. la sua biografia artistica, a cura di chi scrive, proposta in *Francesco di Antonio del Chierico*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/francesco-di-antonio-del-chierico>>, con bibliografia.

39 Cfr., fra gli altri, *Urb. lat. 1, f. 2r*, l’iniziale *F* di *Frater Ambrosius*, all’*incipit* dell’*Epistola di Girolamo a Paolino, Girolamo riceve da frate Ambrogio la lettera di Paolino da Nola*, o la miniatura

spiccata attenzione al dato fisionomico coniugata all'intensità delle espressioni⁴⁰; come pure sempre individuabili sono i suoi fregi ordinati e simmetrici, ma vivaci nella loro animazione di putti giocosi e di animali⁴¹.

Nel dialogo a due voci, il suo interlocutore principale è Francesco Rosselli⁴², non nuovo a commissioni per Federico⁴³, ma nei fogli della *Bibbia* a lui assegnati espone un immaginario decorativo molto più contaminato che in altri casi, a mio avviso, dagli stilemi dell'antiquaria padana. Compaiono allora con una certa enfasi candelabre e una profusione di draghi⁴⁴, con l'adozione di una tavolozza pittorica più intensa giocata sui verdi, sui blu, sui porpora; l'insistenza sui racemi di acanto, carnosì e tridimensionali, declinati in grottesche⁴⁵, anticipata nell'iniziale di f. 1r nell'*Urb. lat.* 491⁴⁶, databile al 1472; l'accentuazione del suo *coté* di orafo, richiamato nei clipei laureati resi pittoricamente come finto bronzo o nel campo di alcune iniziali, trattato come superficie preziosa da lavorare a punzone⁴⁷.

Altre personalità si avvicendano tra i fogli della *Bibbia* – Attavante degli Attavanti⁴⁸ e il Maestro del Senofonte Hamilton⁴⁹ (se li consideriamo due personalità distinte, ma non è questa la sede per affrontare il dilemma critico) oppure i fratelli Ghirlandaio⁵⁰ –, in una fusione, che è

tabellare a f. 43r che qualifica l'apertura del *Levitico*; *Urb. lat.* 2, f. 5r, clipeo istoriato nella pagina di *incipit* del *Salterio*.

40 Cfr. nell'*Urb. lat.* 2, f. 277r, il ritratto di *Paolo con la spada* nell'iniziale *P* di *Paulus servus* assegnata a Francesco di Antonio del Chierico o a un suo collaboratore, all'*incipit* della *Lettera a Tito*.

41 Ad esempio, *Urb. lat.* 1, f. 27r, per la pagina di *incipit* dell'*Esodo*.

42 Per la biografia artistica del quale cfr. E. Ponzi, *Francesco Rosselli*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/francesco-rosselli>>, con bibliografia.

43 Cfr. *Urb. lat.* 52, 74, 491, E. Ponzi, *Urb. lat.* 52, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_52>; Eva Ponzi, *Urb. lat.* 74, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_74>; E. Ponzi, *Urb. lat.* 491, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_491>; mentre in *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana*, II. *I manoscritti Urbinati latini*, cit., le schede sono di Elisa Anzellotti, Natalia Falaschi, Eva Ponzi.

44 Cfr. *Urb. lat.* 1, f. 1v, nell'antiporta miniata che inaugura la *Bibbia* oppure *Urb. lat.* 2, f. 155r, all'*incipit* del *Libro di Gioele*.

45 Come nell'*Urb. lat.* 1, f. 1v.

46 *Urb. lat.* 491, f. 1r.

47 Ancora ben visibile in *Urb. lat.* 1, f. 1v.

48 Cfr. la sua biografia artistica a mia cura, con bibliografia (come le due che seguono nelle note successive): <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/attavante-attavanti>>.

49 E. Ponzi, *Maestro del Senofonte Hamilton*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/maestro-del-senofonte-hamilton>>.

50 Ead., *Domenico, David, Benedetto Ghirlandaio*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/domenico-david-benedetto-ghirlandaio>>.

anche solo suggestione visiva, con la pittura monumentale, soprattutto nell'adozione di alcuni modelli iconografici. Si pensi, per esempio, alla *Battaglia di San Romano* di Paolo Uccello (1435-1475)⁵¹, conservata tra la National Gallery di Londra, gli Uffizi di Firenze e il Louvre di Parigi⁵², che trova corrispondenze in alcune scene “corali” miniate⁵³; o la piccola tavola con la *Caccia notturna* del medesimo pittore⁵⁴, forse realizzata proprio a Urbino negli anni del suo soggiorno a palazzo nella seconda metà del settimo decennio del secolo, i riflessi della quale si possono ravvisare credo a f. 55v dell'*Urb. lat.* 1; o ancora le opere feltresche di Piero della Francesca – la *Pala di Brera*, la *Flagellazione di Cristo*⁵⁵, eseguite nel decennio Sessanta-Settanta – e le sue ancora precedenti *Storie della Vera Croce* ad Arezzo, San Francesco⁵⁶, da mettere ad esempio in relazione con i ff. 110v, 152v, 218r dell'*Urb. lat.* 1 e con il f. 151v dell'*Urb. lat.* 2. Questo processo di mescolamento dei riferimenti visivi non esclude gli prestiti dalla plastica architettonica, anche urbinata: alcuni elementi decorativi impiegati tra le pagine dei due codici sembrano vere e proprie citazioni di quanto presente nel palazzo ducale, come la teoria di puttini dalle chiome bionde e dall'incarnato di porcellana a f. 31v dell'*Urb. lat.*

51 Cfr., fra gli altri, Franco Borsi, Stefano Borsi, *Paolo Uccello*, Milano, Leonardo Editore 1992; James Bloedé, *Paolo Uccello et la représentation du mouvement. Regards sur la Bataille de San Romano*, Paris, École Nationale Supérieure des Beaux-Arts 1996; Pietro Roccasecca, *Paolo Uccello. Le battaglie*, Milano, Electa 1997; Francesco Caglioti, *Nouveautés sur la Bataille de San Romano de Paolo Uccello*, “Revue du Louvre. La revue des musées de France”, vol. 4, 2001, pp. 37-54.

52 Disponibile, con scheda di catalogo, sulle pagine ufficiali dei rispettivi musei: <<https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/paolo-uccello-the-battle-of-san-romano>>, <<https://www.uffizi.it/opere/battaglia-di-san-romano>>, <<https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl010065339>>.

53 Per esempio a f. 97v dell'*Urb. lat.* 1, nella miniatura tabellare forse su disegno preparatorio del pittore Biagio d'Antonio, all'*incipit* del *Libro dei Giudici*.

54 Custodita all' Ashmolean Museum di Oxford, <<https://www.ashmolean.org/hunt-forest>>.

55 Troppo ampia la bibliografia su tali famosissime e molto indagate opere che si preferisce rimandare alla scheda di catalogo a cura delle istituzioni che le custodiscono: per la *Pala di Brera* o *Madonna col Bambino e santi, angeli e Federico da Montefeltro (Pala di San Bernardino)*, Pinacoteca di Brera, Milano cfr. <<https://pinacotecabrera.org/collezione-online/opere/vergine-con-il-bambino-angeli-e-santi-pala-montefeltro/>>; per la *Flagellazione* della Galleria Nazionale delle Marche, Urbino, <<http://www.gallerianazionalemarche.it/collezioni-gnm/flagellazione/>>; si cita solo l'intramontabile Carlo Ginzburg, *Indagini su Piero*, Milano nella nuova edizione Adelphi del 2022.

56 Cfr., fra gli altri, Marilyn Aronberg Lavin, *Piero della Francesca: San Francesco, Arezzo*, New York, G. Braziller 1994 e il sito relativo ai Musei di Arezzo, <<https://museiarezzo.it/affreschi-di-piero-della-francesca/>>; per certe analogie con le campagne pittoriche, benché successive, della *Capella Sistina* cfr. A. Garzelli, *La Bibbia di Federico*, cit., 28-31 o, per tematiche più generali, pp. 89-160; G. Morello, *Pittori e miniatori*, cit., pp. 105-115, con la bibliografia precedente.

2, così vicina al corteo festoso sull'architrave del portale della Guerra nell'Appartamento della Jole⁵⁷.

Il complesso ciclo – concentrato in una selezione ragionata di scene e di personaggi – è stato allestito su un intreccio di riflessioni nate forse dal dialogo tra Federico, l'*ordinator* e anche i miniatori, riflessioni organizzate attorno a un unico nucleo semantico: l'idea di regalità e di giustizia, un focus dalle ragioni abbastanza evidenti⁵⁸. Un'enfasi particolare è poi riservata alle «eroine bibliche» e agli «esempi femminili di virtù, Ester, Giuditta, Susanna, figure molto presenti alla cultura media dei “contemporanei»⁵⁹, uno sguardo dietro il quale mi sembra di poter individuare un omaggio alla memoria di Battista, morta nel 1472 in conseguenza dell'ennesimo parto⁶⁰.

La *Bibbia* urbinata, allora, insieme all'*Evangelario Urb. lat.* 10⁶¹, e, più in generale, con l'intera collezione libraria feltresca, è il prezioso risultato del puntuale disegno ideologico di Federico di Montefeltro⁶².

57 Per il palazzo ducale cfr. Janez Höfler, *Il palazzo ducale di Urbino sotto i Montefeltro (1376-1508). Nuove ricerche sulla storia dell'edificio e delle sue decorazioni interne*, traduzione di Franco Bevilacqua, Urbino, Accademia Raffaello 2004, in particolare pp. 237-298; *Il Montefeltro e l'Oriente islamico. Urbino 1430-1550. Il Palazzo Ducale tra Occidente e Oriente*, catalogo di mostra: Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, Palazzo Ducale, 23 giugno – 30 settembre 2018, a cura di Alessandro Bruschettoni, Genova 2018, *passim*.

58 A. Garzelli, *La Bibbia di Federico*, cit., pp. 34-37.

59 Ivi, p. 24.

60 Sto ancora riflettendo su questo aspetto, ma è ormai un dato acquisito dalla storiografia che Battista avesse a Urbino un ruolo di primo piano, sul versante sia della politica amministrativa sia di quella delle immagini. Sulla figura di Battista cfr. E. Ponzi, *Urb. lat.* 324, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_324> e poi Marinella Bonvini Mazzanti, *Battista Sforza Montefeltro, una principessa nel Rinascimento italiano*, Urbino, QuattroVenti 1993; Edoardo Rossetti, *Sforza, Battista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 92 (2018), online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/battista-sforza_\(Dizionario-Biografico\)/,ad_vocem](https://www.treccani.it/enciclopedia/battista-sforza_(Dizionario-Biografico)/,ad_vocem); ma anche J. Höfler, *Il palazzo ducale di Urbino*, cit., *passim*. Cfr. inoltre il contributo di Elisa Tosi Brandi, *La cultura materiale alla corte di Federico e Battista* in questo volume.

61 E. Ponzi, *Urb. lat.* 10, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_10>; Claudia Montuschi, *Urb. lat.* 10, in *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana*, II. *I manoscritti Urbinati latini*, cit.

62 Su questi aspetti cfr. quanto scrivo in E. Ponzi, *Franco dei Russi o Anonimo giraldiano*, cit., p. 162 e il contributo di Silvia Maddalo, *Federico e la politica delle immagini: i libri, il Palazzo*, in questo volume; in generale, cfr. anche Johan Eriksson, *The Condottiere Prince – A Visual Rhetoric. Leonello d'Este, Sigismondo Malatesta, Alessandro Sforza, Federico da Montefeltro*, Stockholm, Raster förlag 2020 (Suecoromana. Konsthistoriska Studier Utgina av Svenska Institutet i Rom / Suecoromana. Studia Artis Historiae Instituti Romani Regni Sueciae, 9); cfr. da ultimo, *Le Carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino*, catalogo di mostra: Urbino, Biblioteca di San Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022, a cura di Tommaso di Carpegna Falco-

Si può così introdurre un altro tra i più sontuosi manoscritti della collezione, che con l'*Urb. lat.* 10 condivide personalità al lavoro e vicenda critica. È l'*Urb. lat.* 151⁶³, *De sanguine Christi*, di formato medio e confezionato con una pergamena di alta qualità, codice rilevante sotto molteplici aspetti.

Alla prima delle epistole nuncupatorie di Giovanni de Lignamine, segue il raffinato dittico costituito dall'antiporta decorata e dalla pagina di *incipit*, nelle quali la dignità ducale di Federico è segnalata in tutta la sua evidenza visiva⁶⁴.

A f. 6r, in alto a sinistra, si staglia il ritratto di Sisto IV (1471-1484)⁶⁵, l'estensore dell'opera, anche se nel suo precedente ruolo di cardinale, ossia come Francesco Della Rovere⁶⁶, inequivocabile nelle sue fattezze, per una serie di dati. La rubrica in *trompe-l'oeil*, ad esempio: rispetto a quanto compare nell'incunabolo dal quale deriva il manoscritto – risolto questo molto stimolante e precisato proprio con la ricerca Mellon⁶⁷ –, qui è stata omessa l'espressione *pontifici maximo*, riferimento a Paolo II, allusione

nieri, Marcella Peruzzi, Urbino, Urbino University Press 2022 (Incontri e Percorsi, 1), <<https://press.uniurb.it/index.php/incontripercorsi/catalog/view/35/93/257>>.

63 E. Ponzi, *Urb. lat.* 151, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_151>; Ead., *Urb. lat.* 151, in *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana*, II. *I manoscritti Urbinati latini*, cit.

64 Si osservino lo stemma a *bas-de-page* sorretto da eleganti puttini e gli emblemi raccordati dalla grande e preziosa Giarrettiera; per essa cfr. Maria Gabriella Critelli, *Giarrettiera*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/giarrettiera>>, con bibliografia.

65 Per le questioni relative all'identificazione, non condivisibile, con Paolo II (1464-1471), dedicatario dell'opera, cfr. E. Ponzi, *Urb. lat.* 151, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_151>.

66 Federica Toniolo, *Scheda nr. 4*, in *Federico da Montefeltro and His Library*, cit., pp. 130-134; Ead., *I miniatori ferraresi e padani alla corte di Federico di Montefeltro*, in *Ornatissimo codice*, cit., pp. 79-89: 83-84.

67 Maria Gabriella Critelli, *Non v'è ignuno a stampa?*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/non-v-e-ignuno-a-stampa>>. Si tratta di un fenomeno molto comune nel Quattrocento, ma ancora tutto da indagare in maniera sistematica; l'*Urb. lat.* 151 condivide peraltro questa caratteristica con altri Urbinati, come il 337 e il 349 (E. Ponzi, *Urb. lat.* 337, <https://spotlight.vatlib.it/humanist-library/catalog/Urb_lat_337>; E. Ponzi, *Urb. lat.* 349, <https://spotlight.vatlib.it/humanist-library/catalog/Urb_lat_349>). In generale, per tale aspetto cfr. anche il *Vat. lat.* 3595 e il *Ross.* 550 (Lola Massolo, *Vat. lat.* 3595, <https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/catalog/Vat_lat_3595>; <https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.550>), cfr. E. Ponzi, *Dalla stampa al manoscritto. Un caso inedito e qualche riflessione*, "RR. Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note", 2006, pp. 43-52 (con Silvia Maddalo); Ead., *Appunti e spunti sul manoscritto Ross. 550 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, "Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo", vol. 110, n. 2, 2008, pp. 221-226; Ead., *Ross. 550*, in *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana*, I: *I manoscritti Rossiani*, II, cit., pp. 884-887.

quindi al papa vivente, cassata appunto nell'*Urb. lat.* 151 proprio perché il ritratto è invece quello del suo successore. Ancor più perspicui sono gli elementi forniti dalla fisionomia stessa del pontefice: il naso prominente, il mento sfuggente, gli zigomi alti, le profonde rughe ai lati della bocca, le mani dalle dita lunghe e nodose sono infatti elementi connotativi della sembianza di papa Della Rovere, così come essa è restituita nei suoi numerosi ritratti, su diversi *media* e in diverse collocazioni⁶⁸. L'effigie nel *De sanguine Christi* mostra inoltre un pontefice anziano, con il volto particolarmente segnato e reso scarno dal trascorrere del tempo. In tal senso, il monumento funebre può diventare un termine di confronto utile anche per proporre una datazione più circoscritta del codice: Sisto IV muore infatti nel 1484 a 70 anni, circostanza che, insieme all'abbondanza di emblemi ducali feltreschi, permette di collocare l'esecuzione del manoscritto intorno agli anni Ottanta del secolo (e del resto Federico muore nel 1482), quando Franco dei Russi – l'artista comunemente ritenuto responsabile dell'apparato illustrativo – era miniatore “di palazzo”. Egli lavorò ad alcuni degli esemplari federiciani, contribuendo a diffondere in area centro-italiana il peculiare linguaggio dell'antiquaria nato nei decenni precedenti in Italia settentrionale. A dei Russi la critica assegna ad esempio su base stilistica l'*Urb. lat.* 308⁶⁹ o il celebre Libanio, *Urb. lat.* 336⁷⁰. L'immersione nel lavoro di catalogazione sia tradizionale sia digitale e quindi la possibilità

68 Si osservino i tratti restituiti a f. 2v del celeberrimo *Vat. lat.* 2044, Bartolomeo Platina, *De vita Christi*, <https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.2044/0012>; o una delle numerose medaglie che celebrano il pontefice, come quella conservata presso il Medagliere vaticano, Md. Pont. Sixtus IV. 1, <https://digi.vatlib.it/view/MED_Md.Pont.SixtusIV.1/0001>; il ritratto di Melozzo da Forlì, nella Pinacoteca Vaticana, nella scena in cui Sisto IV promuove il riordino della biblioteca papale; la sua effigie nello Studiolo del palazzo ducale di Urbino, presente in ragione dei suoi rapporti con Federico da Montefeltro; il *gisant* del suo monumento funebre, oggi nelle Grotte Vaticane, eseguito da Antonio del Pollaiuolo (nei medesimi ambienti è visibile peraltro il monumento funebre di Paolo II, realizzato da Giovanni Dalmata, nel quale è evidente l'impossibilità di una sovrapposizione di identità tra il papa veneziano e il ritratto a f. 6r dell'*Urb. lat.* 151; per i due monumenti cfr. <<http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda/opera/75081/Benci%20Antonio%2C%20Ritratto%20funebre%20di%20papa%20Sisto%20IV%2C%20Allegorie%20delle%20Virt%3%B9%20Cardinali%2C%20Allegorie%20delle%20Virt%3%B9%20Teologali%2C%20Allegorie%20delle%20Arti%20Liberali%2C%20Stemmi%20della%20famiglia%20della%20Rovere>> e <<http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda/opera/72797/Duknovic%20Ivan%2C%20Ritratto%20funebre%20di%20papa%20Paolo%20II%2C%20Angeli%20reggicartiglio%2C%20Iscrizione>>).

69 Una *Miscellanea grammaticale*, E. Ponzi, *Urb. lat.* 308, <https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/catalog/Urb_lat_308>.

70 Libanio, *Epistole* nella traduzione di Francesco Zambeccari, <https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.336>.

di poter osservare per lungo tempo l'intera collezione di Federico, mi ha spinto a riconsiderare alcuni aspetti dei codici che ho appena citato – in particolare per il primo di essi –, evidenziando il lavoro di un miniatore diverso da Franco, che ho denominato Maestro girdiano⁷¹. Ma è questione che ho già affrontato altrove⁷² e mi limito perciò a sottolineare, ancora, la vitale importanza di tali progetti, che immettono nuova linfa nella ricerca e dai quali scaturisce una coscienza sempre maggiore attorno a un certo patrimonio.

Considerazioni queste che mi danno agio di transitare verso la questione dello *scriptorium* di palazzo; una realtà nota certamente ormai da diversi anni⁷³, ma che grazie – ancora una volta – agli affondi consentiti dalla catalogazione, sta emergendo in tutta la sua complessità e, direi, stratificazione, più di quanto fosse stato possibile sinora immaginare. Sotto la categoria “*scriptorium* di Urbino” si possono raccogliere a ragione molti manoscritti, seppure molto diversi tra loro per storia, *facies* illustrativa, personalità al lavoro.

Uno di essi è l'*Urb. lat. 326*⁷⁴, in formato medio-grande, che tramanda *Vita et res gestae Braccii Fortebraccii* di Giovanni Antonio Campano ed è firmato da Federico Veterani⁷⁵, a lungo al servizio del signore di Urbino nelle vesti di *scriptor* (poi bibliotecario con il figlio di questi, Guidobaldo), e che gioca un ruolo non secondario proprio nell'organizzazione dello *scriptorium*. L'esemplare è databile agli anni Ottanta del Quattrocento anche in ragione dell'aspetto del ricco apparato illustrativo, concentrato soprattutto nella pagina di *incipit* e assegnato a Giovanni Corenti, figura dal profilo ancora problematico per l'assenza di materiale documentario utile a definire con maggiore chiarezza i contorni della sua vita e, soprattutto, della sua attività artistica⁷⁶. Giunto probabilmente a Urbino sulla scia degli altri miniatori padano-ferraresi, Corenti potrebbe aver svol-

71 La datazione del codice rimane tuttavia invariata.

72 E. Ponzi, *Franco dei Russi o Anonimo girdiano*, cit., ed Ead., *Tra Ferrara e Urbino*, cit.

73 Cfr. *supra*. E lascio sullo sfondo interrogativi a mio avviso cruciali: è da intendersi o meno come luogo fisico, a Urbino o altrove? Quando nasce precisamente e per volontà di chi? Chi vi lavora, quali professionalità comprende? Come e dove si organizza negli anni? Quanto è da considerarsi un “luogo aperto”? ecc.

74 Eva Ponzi, *Urb. lat. 326*, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_326>.

75 Cfr. la sezione *Copisti di corte*, a cura di Maria Gabriella Critelli, con bibliografia, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/copisti-di-corte>>.

76 Eva Ponzi, *Giovanni Corenti*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/giovanni-corenti>>, con bibliografia.

to nell'ambiente della corte mantovana dei Gonzaga la sua prima attività, costruita sull'osservazione delle opere monumentali di Andrea Mantegna⁷⁷ e poi sui modi del miniatore Giovanni Vendramin⁷⁸. È infatti innegabile che l'animata *imagerie* padano-ferrarese sia il presupposto, tecnico e visivo, del suo costruire la pagina. Egli spinge tuttavia in avanti gli esiti della sua ricerca artistica, componendo vivaci e complesse architetture dipinte, in combinazioni che dimostrano una volta di più quanto l'antiquaria sia stata un linguaggio di amplissima diffusione e in continua metamorfosi, costruito sulle contaminazioni visive⁷⁹.

I codici attribuiti al miniatore si fanno derivare, per confronto stilistico, proprio dall'*Urb. lat.* 326: egli lascia infatti il suo nome – «Ioanes Chorenti opus» – sotto forma di scrittura epigrafica in capitale all'interno della raffinatissima struttura architettonica dipinta sulla pagina. Nonostante l'esigua produzione fino a oggi individuata, egli è senz'altro un artista che padroneggia con profonda solidità gli strumenti del suo mestiere, sia materiali⁸⁰ sia quelli collegati alla costruzione figurativa della pagina. Egli adotta di preferenza cornici riccamente decorate o veri e propri inquadramenti architettonici di grande impatto visivo. Il f. 1r si può definire come un esempio di pittura su pergamena, con una costruzione di grande raffinatezza. La struttura dell'arco trionfale non è centrale rispetto alla geometria del foglio e la candelabra-gioiello in primo piano, con il basamento tagliato dalla cornice, sfonda lo spazio, attirando in tal modo lo spettatore all'interno del campo dipinto. Il reticolo di linee ortogonali sul marmo del pavimento guida l'occhio del riguardante fino al paesaggio infuocato, oltre la struttura architettonica e oltre il finto foglio membranaceo, creando in tal modo un forte effetto illusionistico. L'idea della terza dimensione è inoltre suggerita dallo spazio riservato all'iniziale, una nicchia prospettica

77 Susy Marcon, *Corenti, Giovanni*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard 2004, cit., pp. 175-176; F. Toniolo, *I miniatori ferraresi*, cit., pp. 79-89.

78 Beatrice Bentivoglio-Ravasio, *Vendramin, Giovanni*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, cit., pp. 982-988; Silvia Fumian, *Scheda nr. 13*, in *Ornatissimo codice*, cit., pp. 196-199.

79 Per la *libreria* urbinata, l'artista lavora agli *Urb. lat.* 324 e 325 che costituiscono un *corpus* di opere di Giovanni Antonio Campano, E. Ponzi, *Urb. lat.* 324, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_324>; <https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.325/0011>; altro esemplare assegnabile a Corenti è l'*Urb. lat.* 353, un Virgilio trascritto di nuovo da Veterani, anch'esso di grande pregio, <<https://digi.vatlib.it/mss/detail/Urb.lat.353>>.

80 Su tutti, la grande perizia nell'utilizzo dell'inchiostro d'oro, impiegato senza parsimonia per rialzare superfici, per definire dettagli, per donare luce a minutissimi paesaggi.

che avvolge Giovanni Antonio Campano e il suo studio, con una serie di elementi che concorrono alla definizione dei volumi dell'ambiente: le linee del soffitto ligneo a cassettoni, la mensola che passa dietro le due gambe della V, le ante aperte dello scrittoio-leggio che a loro volta isolano una sotto-nicchia. Sembra inoltre di poter ravvisare suggestioni visive dalle opere di Bartolomeo Sanvito, eminenza del linguaggio dell'antiquaria⁸¹, per la realizzazione del corteo trionfale in monocromo collocato nell'attico, di certo riferimento ai contenuti dell'opera tramandata nel codice, significativo anche perché conserva, caso assai raro, la legatura originaria, elemento che ha trovato il suo ampio spazio critico nella pagina *Esempi di legature originali*⁸².

Nel presentare i codici, ho sinora mostrato, pur senza commentarli direttamente, alcuni dei modi nei quali la catalogazione ha preso corpo all'interno del Mellon, nella relazione fra manoscritti e tecnologie digitali. Per fornire ancora qualche dimostrazione in proposito, mi servirò dell'*Urb. lat. 1221*, bell'esemplare uscito dallo *scriptorium* di palazzo che tramanda Frontino, *Stratagemata* e Vegezio, *Epitoma de re militari*⁸³.

La magnificenza esornativa degli Urbinati ha favorito una certa libertà di movimento, per così dire, nella sua restituzione visiva e scientifica all'interno dello Spotlight. La cosiddetta istanza di Mirador, dallo Spotlight incapsulata e gestita⁸⁴, dà la possibilità di sfogliare l'intero codice sotto forma di oggetto digitale e porta con sé l'intero pacchetto di metadati, vera e propria scheda di catalogo nata dalla combinazione fra la lunghissima tradizione della BAV e appunto le ultime esperienze di catalogazione speciale per i suoi codici miniati⁸⁵. Esse hanno, in grande misura, definito anche la

81 Silvia Maddalo, *Sanvito e Petrarca. Scrittura e immagine nel codice Bodmer*, Messina 2002 (Quaderni di filologia medievale e umanistica, 4); Albinia C. de la Mare, Laura Nuvoloni, *Bartolomeo Sanvito. The Life and Work of a Renaissance Scribe*, Oxford 2009 (The Handwriting of the Italian Humanists, 2), *passim*; David Sanderson Chambers, *Cardinal Francesco Gonzaga between Bologna, Cento and Mantua, 1478-79. Some Notes on His Possessions and Correspondence Concerning Bartolomeo Sanvito*, "Civiltà mantovana", vol. 47, 2012, pp. 51-59; S. Maddalo, *Decorare all'antica la devozione: i Libri d'Ore di Bartolomeo Sanvito*, in *Més enllà de les pregàries. Llibres d'hores a l'ideari espiritual dels segles medievals i inicis del Renaixement*, a cura di Josefina Planas Badenas, Lleida, Universidad de Leida 2021, pp. 111-132, tutti con bibliografie.

82 Marta Grimaccia, *Esempi di legature originali*, <<https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/esempi-di-legature-originali>>.

83 E. Ponzi, *Urb. lat. 1221*, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_1221>.

84 <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_1221>.

85 *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana, I. I manoscritti Rossiani*. 1: Ross. 2-413; 2: Ross. 416-1195; 3: *Tavole, bibliografia, indici*, a cura di Silvia Maddalo con la collaborazione di

selezione delle informazioni destinate alle annotazioni: qui sono descritti, in maniera puntuale e con un lessico tecnico il più possibile controllato (sottolineato anche dall'uso dei *tag* che consentono la ricerca), i principali elementi connotativi del manoscritto, con una precipua attenzione al dato artistico – ma non solo –, in accordo con le premesse del percorso. La *Nota del curatore* è invece lo spazio individuato per soffermarsi con maggiore dovizia di particolari sulle vicende storiche e storico-artistiche che hanno coinvolto l'esemplare osservato.

L'interoperabilità sta assumendo allora lo statuto di strumento ermeneutico – e per tale è stato impiegato nel Mellon⁸⁶ –, un aspetto che influenzerà gli studi umanistici nel futuro prossimo e gli approcci metodologici a venire, in uno scenario ancora tutto da immaginare.

Eva Ponzi e il contributo di Michela Torquati, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2014 (Studi e testi, 481-483); *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana*, II. *I manoscritti Urbinati latini*, cit.

86 Questione già sollevata in E. Ponzi, *La storia della miniatura incontra lo Spotlight*, cit., pp. 211-212; Ead., *L'esperienza vaticana*, cit., pp. 206-213.